



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno X n° 9 - Ottobre 2024

Papa Francesco: "Preghiamo per la pace, lottiamo per la pace"

"Non dimentichiamo i Paesi in guerra, non dimentichiamo la martoriata Ucraina, Israele, il Myanmar". Papa Francesco ha concluso l'udienza di mercoledì scorso, pronunciata in piazza San Pietro e dedicata allo Spirito Santo, con un ennesimo appello per la pace. "Fratelli e sorelle, non dimentichiamo che la guerra sempre, sempre è una sconfitta", ha ribadito: "E preghiamo per la pace, lottiamo per la pace".

"Lo Spirito Santo è Signore, è Dio, è presente e operante nella vita della Chiesa", ha esordito Francesco. Il punto di partenza: il più antico Credo della Chiesa, il cosiddetto Simbolo apostolico: "Credo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, nato, morto, disceso agli inferi, risorto e asceso al cielo", a cui si aggiunge: "Credo nello Spirito Santo", "senza alcuna specificazione", ha sottolineato il Papa citando il Concilio ecumenico di Costantinopoli, che solo successivamente, nel 381, definì la divinità dello Spirito Santo con le note parole che ancora oggi ripetiamo: "Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio".

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorifi-

cato, e ha parlato per mezzo dei profeti".

"Fra i cristiani ci sono tante differenze, ma l'importante è che le differenze siano riconciliate nell'amore di camminare insieme", ha esclamato a braccio Francesco, rispondendo alla domanda su "cosa dice a noi, credenti di oggi, l'articolo di fede che proclamiamo ogni domenica nella Messa: *Credo nello Spirito Santo*". "In passato ci si è occupati principalmente a

spressione 'e dal Figlio' si dice 'Filioque', ne è nata la disputa conosciuta con questo nome, che è stata la ragione o il pretesto per tante dispute e divisioni tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente". "Non è certo il caso di trattare qui tale questione che, del resto, nel clima di dialogo instauratosi tra le due Chiese, ha perso l'asprezza di un tempo e permette di sperare in una piena accettazione reciproca, come una delle principali differenze riconciliate", ha precisato il Papa, che poi ha proseguito a braccio: "A me piace dire questo: differenze riconciliate".

"Lo Spirito Santo abita in noi, è dentro di noi", ha spiegato sulla scorta di San Paolo: "Lo Spirito Santo è Colui che dà ai credenti la vita nuova, la vita di Cristo, vita soprannaturale, da figli di Dio": "La fede ci libera dall'orrore di dover ammettere che tutto finisce qui, che non c'è alcun riscatto per la sofferenza e l'ingiustizia che regnano sovrane sulla terra", ha assicurato il

Papa. "Coltiviamo questa fede anche per chi, spesso non per colpa propria, ne è privo e non riesce a dare un senso alla vita", l'invito finale: "E non dimentichiamo di ringraziare Colui che, con la sua morte, ci ha ottenuto questo dono inestimabile".



proposito dell'affermazione che lo Spirito Santo procede dal Padre", ha ricordato: "La Chiesa latina ben presto integrò questa affermazione aggiungendo, nel Credo della Messa, che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio. Siccome in latino l'e-

«Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori (cf. 1Pt 3,15-16)»

È il tema della 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2025, diffuso nei giorni scorsi dalla sala stampa vaticana con usuale largo anticipo. Il tema, si legge nella nota d'accompagnamento, «pone l'attenzione sul fatto che oggi troppo spesso la comunicazione è violenta, mirata a colpire e non a stabilire i presupposti per il dialogo. È quindi necessario disarmare la comunicazione, purificarla dall'aggressività. Dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social il paradigma che rischia di prevalere è quello della competizione, contrapposizione e volontà di dominio». Inoltre, «per noi cristiani la speranza è una persona ed è Cristo. Ed è sempre legata ad un progetto comunitario; quando si parla di speranza cristiana non si può prescindere da una comunità che viva il messaggio di Gesù in modo credibile a tal punto da far intravedere la speranza che porta con sé, ed è capace di comunicare anche oggi la speranza di Cristo con i fatti e con le parole». La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali fu istituita con il decreto conciliare Inter Mirifica nel 1963 ed è celebrata solitamente la domenica che precede la Pentecoste. Il tema della Giornata di quest'anno era «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana», quello del 2023 «Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)».

Giovanni XXIII, "figura significativa per l'Esercito Italiano"

Lo scorso 11 ottobre l'Esercito Italiano ha celebrato il Santo Patrono, San Giovanni XXIII Papa, con una solenne funzione religiosa tenutasi nella Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma.

Alla Santa Messa, officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Santo Marcianò, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, autorità militari, in servizio attivo e in quiescenza, civili e religiose, Cappellani militari e rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma.

San Giovanni XXIII Papa, come è noto, è considerato una figura significativa per l'Esercito in quanto, durante la sua lunga esperienza militare, a premessa e durante la Grande Guerra, ha ricalcato i

valori cui gli uomini e le donne della Forza Armata si ispirano. Graduato di sanità, forniva assistenza religiosa e morale ai militari feriti e alle loro famiglie, coordinava l'assistenza agli orfani e ai profughi e celebrava la messa.

Così nella sua omelia l'Ordinario Militare: "Le vicende di questi giorni, in modo particolare la situazione dei nostri soldati impegnati in Libano nella missione UNIFIL, ci riportano ai momenti difficili della storia dove i nostri militari, sull'esempio di Papa Giovanni, sono chiamati ad essere protagonisti nella costruzione di una cultura del dialogo e della pace. A loro va il nostro pensiero, per loro è la nostra preghiera".

Mons. Marcianò si è poi soffermato sulla "sapienza di pastore che possiamo leggere nella vita di Papa Giovanni, prima da sacerdote e cappellano militare, poi da vescovo di nunziatura e da patriarca di Venezia, infine anche da Papa. Sempre in mezzo al popolo! E la gente lo sentiva".

"Dunque, «in mezzo»! È bello pensare - ha continuato - che questo descriva pure il vostro rapporto di milita-

ri con la gente, con il Paese, con le realtà internazionali nelle quali andate a operare... E la gente lo sente! Non «stare al di sopra, non «attirare a sé», ma «occuparsi degli altri» ... fino al dono della vita. Ecco la vostra sapienza di pace! La sapienza di pace di Papa Giovanni sembra offrire un richiamo all'importanza della missione di ciascuno di voi, militari dell'Esercito Italiano, come apporto alla pace; an-

to, ha bisogno dell'apporto di ciascuno di voi! Carissimi, curare, pascere, essere fedeli alla propria vocazione. Ecco il segreto che oggi Papa Giovanni ci comunica, per rispondere ad alcune sfide della storia. Per questo lo abbiamo scelto come Patrono, per questo celebriamo l'Eucaristia: per mettere la nostra vita di uomini e donne, con delicati compiti e grandi responsabilità, sotto sua la protezione e affidarci a Dio, con la sua

intercessione e il suo esempio".

Al termine della celebrazione, il Capo di SME, Generale C.A. Carmine Masiello, dopo aver rivolto un saluto a tutti i presenti, ha sottolineato quanto l'Esercito sia vicino al ricordo di Papa Giovanni XXIII e al suo costante impegno in favore della pace perché "mai come in questo periodo abbiamo bisogno di parlare di pace. L'Esercito è fatto di soldati, e i soldati sono ne-



cor più, direi, come fondamento di quella pace che può poi irradiarsi sul mondo".

"Rimanere cioè fedeli alla missione" - il monito finale - "al compito, al mandato affidatoci, leggendovi l'obbedienza non solo alle esigenze militari ma alla stessa Volontà di quel Dio che guida sapientemente la storia e, per prendersi cura di tutte le pecore, per continuare a difenderle e a proteggerle, a guidarle e a pascere nella giustizia e nell'amore. Pertan-

cessari per la pace!"

La ricorrenza è stata celebrata anche nei Reparti e negli Enti dell'Esercito a dimostrazione del sentimento di vicinanza che continua a legare la Forza Armata a San Giovanni XXIII Papa, esempio di amor di Patria, zelo, umanità e promotore di virtù cristiane tra i soldati anche in momenti caratterizzati da difficoltà e sofferenza.

LA PAROLA DEL PAPA Sono certo che anche la società civile potrà sempre trovare ispirazione dalla vita del Papa bergamasco e dall'ambiente che lo ha generato, ricercando modalità nuove ed adatte ai tempi per edificare una convivenza basata sui valori perenni della fraternità e della solidarietà.

(Dal discorso del Santo Padre Francesco ai bergamaschi in occasione della canonizzazione - 25 aprile 2024)



Arma delle Trasmissioni, per il patrono Messa con padre Lombardi

In occasione della recente festa di San Gabriele Arcangelo, patrono dell'Arma delle Trasmissioni, invitato dal Comandante, Generale Davide Pilatti, Padre Federico Lombardi, già Direttore della Sala Stampa Vaticana, ha presieduto una celebrazione eucaristica nella chiesa del Comprensorio della Città Militare Cecchi-gnola, concelebrata dal cappellano militare don Salvatore Nicotra.

Di grande spessore il contributo che il gesuita, scrittore emerito de "La Civiltà Cattolica" e Presidente della Fondazione vaticana «Joseph Ratzinger-Benedetto XVI», ha offerto nell'omelia. "Oggi - ha detto - la nostra celebrazione

si inserisce nel contesto ampio e attualissimo dell'insieme delle comunicazioni del mondo odierno, che come sappiamo è in una travolgente dinamica di sviluppo e trasformazione.

Non si poteva trovare un Patrono più adatto per le Comunicazioni, Telecomunicazioni, Trasmissioni di ogni genere; non ci poteva essere un Patrono migliore dell'Arcangelo San Gabriele."

Nel 1956, il Santo Padre Pio XII ricevette la richiesta di proclamare un Santo Patrono per la nuova Arma delle Trasmissioni dell'Esercito Italiano, che era stata costituita da poco. Egli rispose senza alcuna incertezza, proponendo come Patrono dell'Arma San Gabriele Arcangelo, che pochi anni prima, nel 1951, aveva già proclamato Patrono di tutte le Telecomunicazioni.

"Perché il nostro Patrono non poteva essere che San Gabriele?", l'interrogativo posto dal celebrante che poi dava la risposta: "è un Arcangelo. Angelo vuol dire messaggero, inviato. Arcangelo vuol dire primo angelo, primo messaggero, arcangelo, super-messaggero."

E San Gabriele è il "primo messaggero", incaricato da Dio di portare e far conoscere la notizia più importante di tutte, la venuta, l'incarnazione del Figlio di Dio per donare salvezza a tutta l'umanità. Non è esistita in tutta la storia del mondo una notizia più importante e più bella.

Ecco dunque: Gabriele è colui che per primo, per incarico di Dio stesso, comunica la notizia più importante e più bel-

la, la spiega a Maria e la invita ad accoglierla. Gabriele è colui che ci dice che Dio pensa a noi, si ricorda di noi, ci viene vicino per accompagnarci nella nostra

la scienza, con la tecnica, con strumenti sempre più complessi e sofisticati. Portare, trasmettere messaggi suppone la conoscenza delle leggi della natura e la ca-

pacità di usarle in un modo sempre più raffinato".

"Negli anni scorsi mi sono ristudiato - ha ribadito il padre - la documentazione sulla fondazione della Radio Vaticana, di cui il papa Pio XI aveva incaricato nientemeno che Marconi, per mettere anche la nuova tecnologia della radio al servizio dell'annuncio del Vangelo. Ho potuto riascoltare la registrazione di un gustoso dialogo in cui Pio XI si rivolgeva a Marconi dicendogli più o meno così: Vorremmo

condizione umana e nella nostra vita, per accompagnare l'umanità, per portare luce di speranza in un mondo con tante oscurità.

poter avere da Lei qualche aiuto per poter intravedere con quali ingegnosi tranelli Lei interroga queste misteriose forze elettriche della natura, per carpirne i segreti e metterle al nostro servizio per il bene dell'umanità. L'intelligenza umana può comprendere le leggi della natura e può orientarne le forze per il bene".

"I papi, però, erano ben consapevoli che scienza e tecnica sono ammirabili, ma nella realtà concreta il loro uso può essere anche rivolto al male, al danno delle persone, della società e della vita. Oggi ce ne rendiamo ben conto vedendo l'ambiguità e i rischi degli sviluppi della scienza e della tecnica nel creare strumenti non di vita, ma di morte e di distruzione. Poche settimane fa, commemorando i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, ricordavo la sua grande preoccupazione perché i risultati della sua opera fossero usati per il bene. Probabilmente ne vedeva i rischi. Il motto dei suoi ultimi anni era: *Le mie invenzioni sono per salvare l'umanità, non per distruggerla!*

Pio XII aveva vissuto l'orribile tragedia della Seconda Guerra Mondiale, e negli anni dopo di essa ripeteva continuamente che bisognava costruire un futuro di pace. Perciò, quando ci dava come Patrono l'Arcangelo San Gabriele, ci diceva esplicitamente che il nostro servizio nelle comunicazioni, nelle trasmissioni, doveva essere sempre volto, direttamente o indirettamente, per comunicare le buone notizie di salvezza, di dialogo e di pace, e non per fare la guerra.



"Ma il nostro servizio, come sappiamo per esperienza, non è fatto solo di ideali e di annuncio di parole. E' anche un servizio quotidiano che ha da fare con

Pellegrinaggio al Divino Amore - Itinerario in preghiera per la pace

Nella notte tra l'11 e il 12 ottobre scorso si è svolto il 17° pellegrinaggio a piedi al Santuario del Divino Amore di Roma, organizzato dall'Ordinariato Militare. Un percorso di spiritualità che si snoda per 15 km dal Circo Massimo (la partenza è davanti il palazzo della FAO) sino al Santuario, passando per le Fosse Ardeatine.

Per chi ne sente parlare per la prima volta c'è da sapere che la devozione dei romani per la Madonna del Divino Amore ha origini antiche, ma quella più forte e recente è legata alla salvezza della città eterna durante la seconda guerra mondiale.

La devozione romana porta i pellegrini ogni sabato (da aprile ad ottobre) a percorrere a piedi un cammino di comunione e ringraziamento alla Madonna e in questo contesto si inserisce l'annuale pellegrinaggio promosso dall'Ordinariato, che quest'anno si avvicina alla maturità festeggiando la diciassettesima edizione.

Percorrere quei chilometri di notte, a piedi, rappresenta un'allegoria della vita, come ha ricordato Sua Eminenza il Card. Enrico Feroci nel corso dell'omelia della messa che alle 5 del mattino ha concluso il pellegrinaggio.

Il porporato ha spiegato come il cammino che viene fatto lungo il percorso che



da Roma porta al Divino Amore rappresenta un po' il percorso della nostra vita,

che alterna una strada buona e illuminata a tratti bui e pieni di insidie, ma alla fine si arriva al porto sicuro che è l'abbraccio della Madre Celeste.

Le intenzioni del pellegrinaggio, illustrate alla partenza da Sua Eccellenza Mons. Santo Marcià, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, e ricordate più volte nel corso del cammino dall'organizzatore don Donato Palminteri e poi dallo stesso cardinale, sono state per la pace che in questo momento storico sembra venir meno in tante aree del mondo, con un particolare riferimento alla situazione in Medio Oriente, dove molti nostri connazionali con le stellette sono oggetto di attacchi nonostante siano impegnati in una missione di pace che dovrebbe favorire il dialogo tra Israele e il Libano.

Un ringraziamento particolare va ai Seminaristi dell'Ordinariato Militare, che hanno animato il cammino con canti, momenti di preghiera e letture, ma soprattutto grazie all'Arma dei Carabinieri che ha permesso lo svolgimento in sicurezza del pellegrinaggio lungo tutto il percorso garantendo l'incolumità dei pellegrini, come veri angeli custodi.

(Marco Tanaquilli - 1° Cap. AM)

Verso il Giubileo: un convegno promosso dalla Legione Carabinieri Lazio

Carabinieri Porta di Speranza. Questo il titolo di un convegno che si è svolto martedì 8 ottobre presso la chiesa degli Artisti in Roma, su iniziativa della Legione Carabinieri "Lazio".

L'evento, curato dal cappellano militare, don Donato Palminteri, in vista del Giubileo 2025, è stato introdotto dal saluto del comandante della Legione, Andrea Taurelli Salimbeni che, nel ringraziare i relatori intervenuti, ha sottolineato l'importanza dell'appuntamento, grande opportunità, sia a livello culturale che spirituale, per gli uomini e le donne dell'Arma dei Carabinieri della Capitale che già quotidianamente garantiscono sicurezza e prossimità al cittadino e lo faranno ancor di più con i pellegrini che giungeranno a breve da tutto il mondo. I lavori sono quindi proseguiti con l'intervento di don Francesco Marcocci, direttore della Sede centrale dei Sale-



siani, che partendo dalle origini ebraiche del termine giubileo ne ha spiegato il significato biblico, per poi fornire un quadro storico degli Anni Santi precedenti il

per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, chiamati a vigilare sull'importante evento: una possibilità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

L'arcivescovo Santo Marcià, Ordinario militare per l'Italia, ha sviluppato il tema "Essere Porta", evidenziando come da sempre i Carabinieri svolgono la loro importante funzione a sostegno della popolazione. A conclusione l'intervento del card. Enrico Feroci. Quest'ultimo ha voluto condividere con i partecipanti un personalissimo e commovente ricordo della figura di Salvo D'Acquisto, da lui conosciuto quando era bambino e viveva con i genitori nel borgo di Torre di Pa-

lido. Ha altresì trattato il tema "Misericordia e Compassione", mettendo in relazione tali valori con la quotidianità del servizio che i carabinieri svolgono a sostegno delle persone.

prossimo Giubileo. Don Marcocci ha argomentato su come il Giubileo rappresenti per ogni pellegrino l'occasione di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo ed in particolare